

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi. — Costa per un anno anticipato lire 32, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali. — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Teli-

lina (s. Garatti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 143 tutti i pomeriggi. — Un numero separato costa lire 10, un numero arretrato lire 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano lire 25 per linea. Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli uffici giudiziarii esiste un contratto speciale.

Si pregano gli associati cui scadde l'abbonamento col 31 Dicembre p. p. a rinuorarlo per tempo, come pure si pregano quelli che fossero in arretrato nei pagamenti e specialmente i Municipi, a volersi mettere in regolare, poiché l'Amministrazione del Giornale deve tosto regolare i conti.

AMMINISTRAZIONE
del
GIORNALE DI UDINE

UDINE, 12 GENNAIO

I disacci prussiani sostengono che l'armata francese dell'est sia rimasta vincitrice di Werdur, la quale anzi attribuiscono delle vittorie, con le relative appendici di prigionieri e di campioni presi ai nemici. Questa volta persino gli indizi che la vittoria è rimasta ai francesi sono troppo numerosi ed evidenti per poter credere alle asserzioni dei bulletini tedeschi. Nottiamo, fra gli altri, la sostituzione di Mantenay a Werdur, il quale avrà forse ottenuto qualche parziale vantaggio, ma in ultimo rimasto perduto; e notiamo altresì la formazione di una nuova armata dell'est, composta dei vecchi elementi con un grosso rinforzo di nuovi, la quale indossa quanto i tedeschi considerano particolare da nella parte la posizione che loro fu fatta dalla sanguinosa di Bouchain a Giribaldi ed a Bressolles. Se si permette di dire che i francesi traggono tutto il profitto possibile dalla loro vittoria, il generale Bressolles potrà con poche marce impadronirsi della ferrovia che va da Parigi a Basilea e su di essa è posto anche Vesoul, cioè della strada per cui direttamente i tedeschi ricevono provvigioni e rinforzi. È precisamente allo scopo di radilizzare quella parte le sorti della campagna, che il principe Federico Carlo e il granduca di Mecklemburgo hanno fatto uno sforzo supremo per disfarsi del generale Chauzy, e potersi quindi muovere liberamente senza tema di essere attaccati alle spalle. Gli stessi disacci francesi ammettono che il generale Chauzy, assalito da tutte le parti, ha dovuto riprendere le precedenti sue posizioni, il che, più semplicemente, significa, che è stato costretto a ritirarsi; ma sembra che la vittoria delle truppe tedesche sia stata anche per esse assai disastrosa, e resta a sapersi se, dopo questi sanguinosi combattimenti, esse si trovino in grado di continuare in quella rapida azione che sarebbe richiesta dalle circostanze attuali. At-

tendiamo quindi con impazienza ulteriori notizie che vengano a chiarire la situazione.

In quanto a Parigi, il bombardamento dei fort continua, ma con risultati poco soddisfacenti per l'imperatore tedesco. Prima era la neve, ora è la nebbia che guasta tanto quanto il bombardamento e costringe Guglielmo a notare, melanconicamente, nei suoi bollettini che al fuoco continua, ad essere debole. Bisogna peraltro consolarsi un poco gli abitanti della bella città di Berlino, facendo loro credere che la sorta di Parigi è prossima a compiersi la *Corse*. Proprio di lì a poco annuncia in via positiva, non ricordando di averlo annunciato all'ultima volta, ciò che non ha punto impedito che Parigi resistà tuttora, cioè la sua resa continua ad essere prossima, chi si ancora per quanto tempo, e che il fuoco da' suoi fatti, prima *periodico*, sia adesso, se non altro, *mediocre*. I Berlinesi s'accorgono intanto della resa di Paronne, che i prussiani hanno ottenuta cominciando col bombardare i feriti e i malati raccolti nell'ospedale.

Il bombardamento poi sembra che spaventi ben poco i parigini; anzi la stampa della città assediata incalza il Trocadero a fare, vigorose sortite, onde si riesca a rompere la linea prussiana. L'Indépendance belga ha in proposito una lunga lettera da Parigi, di cui tegliamo il brano seguente: « L'opinione dei giornali è voramente in favore di un'iniziativa più ferma. Si è spiccatamente impressionati dalla redazione, seppure un po' pessimisti dei rapporti del capo di stato maggiore, il generale Schmitz il cui nome prussiano è riti già e che sembrano modelarsi, forse a sua insaputa, a quello spicchio di militarismo stretto che non vuole che la Francia, perduta dall'impero, i vecchi generali ed il vecchio esercito, si salvi con la repubblica e gli eserciti nuovi. Se il generale Trocadero non agisse da qui a qualche giorno nel modo più energico e più perseverante, egli sarà rovesciato non dalla strada senza paura, non dalla popolazione povera che soffre estremamente senza lagrarsi, ad onta delle eccitazioni dei clubs, ma dalla popolazione illuminata che lo ha sostenuto finora. »

Io Inghilterra si manifesta sempre più fortemente una corrente di simpatia per la Francia. In un meeting tenuto per l'altro a Londra si domandò il riconoscimento della repubblica francese per parte dell'Inghilterra, e si votò all'unanimità una protesta contro la politica del Governo prussiano che tende a rapire gli altri territori. Giorni prima era stato tenuto un altro meeting dalla classe operaia in cui si protestò contro il Governo inglese per essersi egli congratulato col re di Prussia per la sua prossima ascesione al trono imperiale, e s'invitò la popolazione di Londra a fare, al sig. Favre, nel caso del suo arrivo in Inghilterra, un'accoglienza da provare che i sentimenti inglesi verso la Francia

sono più feroci che quelli del gabinetto. Il Times si riferisce di questo indirizzo della pubblica opinione e consiglia alla Prussia moderazione e saggezza. « Se il re Guglielmo, egli dice, abbandonasse l'idea di entrare a Parigi, le trattative sotto l'influenza dell'Inghilterra sarebbero certo più pratiche quando ne fosse giunto il momento. È dovere della Prussia di facilitare la pace, moderando le proprie esigenze. » Questi consigli sono stati dati altre volte, ma indarno; vedremo se saranno accolti in questa occasione. Qualche motivo a sperarci ce lo fornisce l'odierno telegramma di Viena il quale annuncia che l'Austria, in seguito a un dispaccio confidenziale prussiano, intenda promuovere un nuovo tentativo di pace. Il dispaccio stesso contiene le condizioni alle quali la Prussia accetterebbe la pace; e ad esse rimandiamo i nostri lettori.

P. S. Dispacci, giunti più tardi, ci recano da Parigi notizie ben gravi. I francesi hanno compiuto alcune sortite coronate da buon risultato; ma non pare che la loro importanza sia tale da modificare in alcun modo la condizione della grande metropoli. I prussiani hanno cominciato a bombardare a viva forza i quartieri interni della città, prendendo specialmente di mira gli ospedali, le ambulanze, le chiese, i musei. Il ministro francese degli esteri ha detto agli agenti diplomatici francesi all'estero, una protesta contro questo barbaro e vandalico modo di condurre la guerra. Si calcola che già oltre 2000 granate abbiano colpito diversi quartieri della città, uccidendo donne e fanciulli. Le maledizioni universali che solleva dovunque questa guerra ingiusta e scellerata, quando troveranno nella diplomazia un'eco che valga ad arrestarne finalmente il flagello?

La guerra e la pace

I Tedeschi, i quali avrebbero potuto uscire da questa guerra coll'opinione d'una grande prevalenza e coi frutti di una grande vittoria, tanto grande da dover parere ad essi medesimi inaspettata, ora, quantunque paiano sicuri di sé, od almeno vogliano parlo, non lo sono. Mentre tengono prigionieri trecentocinquanta mila uomini, ed un numero stragrande di generali ed ufficiali coll'imperatore, tanto da riescire ad essi difficile la custodia, hanno veduto uscire nuovi eserciti da quella Francia cui credevano abbattuta e resistere ad essi su molti campi di battaglia. È vero, che i bollettini di Versailles annunciano tutti i giorni nuove vittorie tedesche; ma è un fatto che il Chauzy alla bassa Loira, il

loro osservazioni minuziose. E ad ogni momento, per così dire, ciascuno di noi s'accorge di non aver bene veduto, di non aver bene sentito, bene inteso ecc.: ciò basta senza dubbio perché ci sia vietato di trarre la conclusione generale: che tutto quanto ci sembra reale sia per essere vero.

F. Io concludo con voi dunque che la realtà non è condizione sufficiente per rendere certo un risultato scientifico; ed aggiungo: perché questo risultato è il prodotto di due elementi, di due fattori distinti; del fatto in se stesso che ha luogo al di fuori di noi, e dell'uomo che registra questo fatto. La seconda condizione della certezza deve dunque trovarsi nei mezzi di prova di cui l'uomo può disporre. E siccome questi mezzi non sono che i sensi ed i sensi possono condurvi in errore, così non si potrà mai fidare ad essi in modo completo. Perchè un fatto fu veduto, non ne risulta necessariamente che egli abbia esistito; perchè fu constatata una proprietà qualunque di un corpo, non se ne può dedurre che questa proprietà sia reale. Non si sono veduti i miracoli, i sortilegi, i fenomeni meravigliosi del magnetismo, dello spiritismo? Non si disse d'aver constatato la proprietà di certe piante di guarire tutti i mali? Cosicché riesce inconfondibile che coloro i quali, ripetendo monco l'apostegma di Vico e gridando « il vero è il fatto » si danno ad intendere di enunciare una proposizione evidente per sé stessa ed applicabile a tutti i casi, versano al tutto in un equivoco. E, forse che dai criteri soggettivi, od induttivi, come si dicono, della speculazione della logica pura — la quale in ultima analisi è immaginazione, e non può starsi dissociata dal sentimento — potrassi pretendere securissima la verità scientifica? Le innumerevoli e notissime contraddizioni della mente umana; la storia di tutte le scienze; le vicende di tutte le verità e di tutti gli errori umani; ne stanno contro, col fastigio dell'evidenza. In condizioni a reputarsi le più analoghe, la mente umana porge risultati lo-

gici opposti. Vedete: dei due sommi intelletti del decimo settimo secolo, Newton e Leibnitz, entrambi profondamente filosofi, profondamente matematici, profondamente religiosi, uno produsse la teoria della gravitazione, mentre l'altro la ripudiò rinfacciandole di essere sovversiva della religione naturale.

U. Ma di questo passo, mi pare che la vostra filosofia vada a metter capo e si identifichi a quella di quel filosofo greco *Pirrone*, il quale, ho sentito dire, asserisce le cose essere indifferente per riguardo al vero ed al falso, ed i contrari potersi con eguale verità affermare su una stessa cosa; ed andasse ripetendo: « io niente assevero, e neppure che assevero niente. »

Ed infatti, se non abbiamo altri mezzi per andare in cerca del vero che i sensi, e la dialettica, e se l'una e gli altri sono evidentemente fallibili, dove e come potremo rinvenire il criterio della verità?

F. L'accusa che voi indirizzate alla filosofia positiva di non porgere il criterio del vero, fu già a lei apposta da un sommo pensatore inglese, da *J. Stuart Mill*, tuttavia seguace della dottrina di Comte, e questa lacuna proviene, dice Mill, dall'aver rigettato Comte la psicologia e con essa la logica. Ma il rimprovero è ingiusto e la critica mal fondata. Non competeva già a Comte di trovare questo criterio, la scienza glielo doveva fornire: ma tocca alla filosofia — che non fa che aggregare le varie parti del sapere umano — d'insegnare alla scienza ciò che devearsi considerare assolutamente vero; sebbene spetta alla scienza — che possiede tutti i metodi speciali per studiare la verità d'ordine diverso che il mondo materiale presenta — di dire alla filosofia dove sia il termine, oltre il quale il dubbio non è più permesso. Non vi nego io per fermo che la dottrina di Augusto Comte tenda alquanto allo scettico, ed io, suo seguace, d'essere scettico, anziché arrossire me ne vanto. Però noi positivisti non ci arrestiamo là ove si arrestava il capo scuola de' scettici da voi nominato nella ri-

cerca del vero, e la difficoltà di procedere ci si appiana non pertanto senza pena. In luogo di considerare il fatto isolato, ed esporvi come a tutte le illusioni cui i sensi producono, noi ci poniamo in condizioni nelle quali i sensi non fanno più la prima parte, nelle quali la verifica riesce sempre possibile per ognuno, ed ove, senza fortuneggiare, si trovano altre malvezie alla certezza, a troppo tenace ministro devono disfarsi avere pensato da qualche tempo allo sbaglio: commesso, e che le cose lunghe dovranno serpi, e possono mordere quando meno se lo attenda.

Una guerra che dura da mezz'anno, e che si protrae lunga dunque un inverno così crudo e che si tiene

cerca del vero, e la difficoltà di procedere ci si appiana non pertanto senza pena. In luogo di considerare il fatto isolato, ed esporvi come a tutte le illusioni cui i sensi producono, noi ci poniamo in condizioni nelle quali i sensi non fanno più la prima parte, nelle quali la verifica riesce sempre possibile per ognuno, ed ove, senza fortuneggiare, si trovano altre malvezie alla certezza, a troppo tenace ministro devono disfarsi avere pensato da qualche tempo allo sbaglio: commesso, e che le cose lunghe dovranno serpi, e possono mordere quando meno se lo attenda.

Fin tanto che un fatto qualunque non si collega ad altri fatti, finchè rimanga isolato, da ciò che lo attornia, egli può avere qualche lato di vero, ma non può essere mai considerato come pienamente certo. Mentre invece, allorquando un fatto fu osservato in mezzo a circostanze molto svariate e molto complesse, qualora si scopri quello che in queste circostanze riesce costante relativamente al fatto stesso, e si separò da quello che è accidentale, si arriva alla certezza, si formula una legge. La legge si è dunque il fatto che si riproduce sempre identico nelle identiche circostanze. Quivi l'errore non può più accadere, poiché l'osservazione e la verificazione sono a portata non d'un uomo solo, ma di tutti. Nessuno ha più bisogno di credere, nessuno di fidarsi all'autorità d'un uomo, poiché tutti se ne possono convincere. Di più, la legge una volta stabilita, offre un mezzo di verificare la realtà del fatto, mezzo, pure alla portata di tutti. La legge permette di predire il fatto. Imperdibile tra il fatto e le circostanze che lo accompagnano, esiste un rapporto di necessità; se dunque le circostanze hanno luogo, il fatto dovrà ineluttabilmente attuarsi.

(Continua)

FERNANDO FRANOLINI

In sospeso tutta l'Europa, perché minaccia di complicarsi in primavera con un'altra sopra più vasto campo, non è un fatto da prendersi a gabbo nemmeno da un politico della forza del Bismarck, né da un principe che ha al suo servizio la Provvidenza come Guglielmo. Bismarck, mentre vede armarsi il suo alleato e minacciare di far da sò nell'Europa orientale, vede che si armano pure l'Austria e l'Inghilterra, e che la lotta colla Nazione francese è ben lontana dal finire. Non potrebbe la Francia in un certo momento trovare degli alleati? I forti ne trovano sempre, e la Francia, che resiste all'oltrepotenza del suo vincitore, è forte tuttora. Questo stato di cose spiega il motivo per il quale Bismarck accarezza ora l'Austria, e si rallegra tanto della risposta del de Beust, che si mostra benevola alla nuova Confederazione germanica. Tale risposta però, unita ad altri fatti che vanno su accendendo in Austria, manifesta una maggiore fermezza e la coscienza che la propria amicizia può ancora valere qualcosa per il nuovo Impero germanico. Anzi, dalla parte della Prussia, perché non si vorrebbe riconoscere la possibilità di avere l'Impero austro-ungarico a nemico, si ostenta la sicurezza di farne un alleato. Ciò significa, che non c'è più la stessa sicurezza di prima.

Si arriva a dire, che c'è da scegliere tra l'Austria e la Russia; ciòchè prova che non c'è almeno abbastanza sicurezza dall'esito finale della guerra attuale. Ma scegliere l'Austria per nimicarsi la Russia, che cosa potrebbe significare, se non contrarre una pronta pace, per volgere la fronte ed impedire che l'Europa orientale caschi in mano della Russia?

Si va parlando di un'alleanza dell'Impero germanico e dell'Austria e dell'Inghilterra; ma se questa alleanza fosse possibile e dovesse avere un valore, quale altrettanto potrebbe avere, se non pensare la pacificazione colla Francia e il concorde assetto di tutta l'Europa occidentale e centrale, e l'azione comune nell'Europa orientale?

Ma avrebbero il vecchio imperatore ed il suo ministro il coraggio e la sapienza di una così provvida iniziativa? Giova sperare, che la resistenza francese e la politica ferma dell'Inghilterra, dell'Austria e dell'Italia gliela appiano ispirata.

Non non vediamo possibile una pace duratura collo stravincere della Germania sulla Francia, né colle sue conquiste francesi. Francesi e Tedeschi devono già essere persuasi a loro spese, che non possono accrescerai l'uno a scapito dell'altro. I Francesi devono essere paghi di mantenere la loro antica unità nazionale; ed i Tedeschi, come gli italiani, di averla conquistata, e cercare di renderla seconda colla libertà. Se restano in tutta Europa paesi di nazionalità miste, si proceda anche, occorrendo e d'accordo, a qualche rettifica di territorio; ma si riconosca che questi uccelli delle Nazioni gioveranno ad unire tra loro tutte le Nazioni civili, quando un sistema di larghe autonomie e del governo di sé generalmente applicato, lasci alle libere forze della civiltà e dell'attività economica delle singole Nazioni e di tutte assieme aradicare poco a poco la falsa idea, che ogni Stato chiuso in sé stesso debba essere necessariamente il nemico del suo vicino. L'Impero austro-ungarico, facendo ragione al principio delle autonomie e del governo di sé delle nazionalità di cui è composto, potrà diventare una garanzia di pace ed una forza della civiltà europea per accogliere in sé le nazionalità tuttora incompilate dell'Impero ottomano, che non cadano in mano della Russia, sola tra le potenze dell'Europa, che resiste alla moderna civiltà ed al principio della sovranità nazionale.

Riflettano i Tedeschi, ora che il prolungamento della guerra deve averli disposti alla riflessione; e vedano se è possibile pensare un'Europa libera e sicura in una durevole pace, altrimenti che col principio che ognuno ormai rimanga a casa sua, che non si facciano annessioni contro la volontà dei popoli, che si rispettino i piccoli Stati intermedii, che tutte le libere Nazioni europee unite concorrono d'accordo ad introdurre nella società dei popoli civili l'Europa orientale, dove si estese la barbarie ottomana, daccò l'occidentale si versò sull'America ed abbandonò l'Oriente prima ai Turchi, poicessi ai Russi.

O le potenze dell'Europa civile s'intendono sopra questo programma di politica comune; o l'ora della decadenza europea è suonata, e non restano più nel mondo che due grandi potenze, la Russia, che rappresenta l'autocrazia asiatica, e gli Stati Uniti d'America, che sono la giovane Europa transpantata in terreno più vasto e più fecondo, dopo che l'europeo sarebbe esaurito.

Ma questo destino non potrebbe essere serbato all'Europa, se si pensa che nel suo seno si generano tante forze da potersi espandere su tutte le

parti del globo. Pare sarebbe tempo che si chiudesse un periodo di guerra e di agitazioni che dura si può dire dal 1848 in qua, o che potrebbe finire adesso utilmente per tutti, daccò si formarono una Germania ed un'Italia, e daccò l'Impero austro-ungarico si è messo sulla via di poter legare alle sue sorti anche i popoli che tendono a distaccarsi dall'Impero ottomano, frutto di una violenza, che non è più una forza.

Un nuovo o secondo periodo di pace non si potrebbe conseguire che colla riconciliazione della Germania colla Francia, dell'Austria coll'Italia e coll'applicazione sincera degli ordini liberi dovunque e con una gara di economica attività, che tolga il pericolo dei barbari all'interno. A questa pace i popoli sono maturi; ed è dovere dei principi e dei diplomatici che li consigliano di soddisfare questo desiderio e questo diritto dei popoli. Bismarck ha voluto cimentare l'unione germanica col ferro e col sangue, e ciò era forse necessario. Ma nulla di stabile egli potrà edificare senza la pace e la libertà. Ci provveda, prima che sia detto che è troppo tardi.

P. V.

LA GUERRA

Circa il vitto a Parigi scrivono da quella città al Times:

Epicuro, il quale ha sentito dire che noi abbiamo dei sorci da pranzo, può essere scusato se egli ne arguisce che noi non abbiamo altro se non forse dei gatti; e che quando questi saranno stati tutti presi, seppure non muoiono prima di fame, noi dovremo mangiare i nostri stivali; o divorcarci l'uno l'altro, a meno che Parigi non si arrenda.

Ma il fatto è che vi sono parecchie qualità di sorci. La maggior parte è un cibo schifoso, ma ve ne è una specie particolare, non facile a trovarsi, che è eccellente, e basta a giudicarne una sola prova da me fatta. Io non ho avuto fino ad ora l'opportunità di assaggiarne una seconda volta, e non sento tanto entusiasmo per i sorci da distogliermi dalle mie occupazioni per andarne in cerca; ma me ne fu promesso da un amico che inviterà parecchi inglesi a mangiare non solo *roast beef* e *plum puddings*, ma anche *civet de rat* e *d'asino* ed altre vere leccornie.

Un giornale di Parigi, del 30 dicembre, racconta che per qualche breve spazio di tempo e particolarmente dopo che il freddo è diventato si rigoroso, fu intrapresa una gran crociata contro i passeri, in parecchie parti della città.

Non solo i fanciulli muniti di reti e pistole cariche di piselli secchi presero parte a quella impresa, ma anche cittadini, adulti e padri di famiglia vi si dedicarono con tutta la serietà immaginabile. L'autorità avrebbe volentieri chiuso un occhio a quella caccia se essa non fosse diventata pregiudiziale alla cosa pubblica, ma alle pistole cariche di piselli, si costituì prima la pistoletta da salone ed infine i fucili della guardia nazionale e si dovettero fare giornalmente dei processi contro dei difensori della patria che consumavano la polvere sparando contro i passeri.

Inoltre parecchie persone furono ferite da tiri sbagliati ed i delinquenti verranno in avvenire trattati severamente.

I tre elefanti del giardino della pianta furono venduti ad un macellaio per 20,000 franchi. Gli animali di maggior valore furono risparmiati sin qui, ma ora sembra che sia venuta la loro volta.

Sull'attacco di Parigi la Presse riceve da Berlino le seguenti notizie:

Tutti i forti all'oriente di Parigi compreso quello di Nogent sono ridotti al silenzio. Sortite, su quei punti, non hanno più possibilità alcuna di successo. La devastazione fatta dai cannoni tedeschi particolarmente nel campo di baracche è terribile. Il monte Avron fu trovato dai sassoni come seminato di schegge di bombe. Un tentativo di lanciare due bombe sul monte Valerien riuscì egregiamente. L'artiglieria del Valerien non rispose. Una paratella di S. Denis presso Bourgogne venne totalmente distrutta dall'artiglieria tedesca. Questa ha gran vantaggio dalla sua posizione che è più alta cento piedi di quella del nemico.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nell'Opinione:

La luogotenenza di Roma cessa col giorno 15 del corrente mese.

Il ministero aveva già da qualche tempo deliberato che dovesse cessare col giorno primo dell'anno, ma per eccezionali circostanze e per l'inondazione del Tevere, ottenne che il generale La Marmora differisse la sua partenza di quindici giorni.

Sopprimendo la luogotenenza, s'intendeva che si sarebbe entrati in Roma nelle condizioni normali amministrative delle altre provincie.

Il prefetto doveva succedere alla luogotenenza.

Ora ci si assicura che sarà ben nominato un reggente la prefettura di Roma, ma che vi si recherà inoltre l'on. Gadda, ministro dei lavori pubblici, in qualità di R. commissario.

Perchè non ci sia incompatibilità fra la qualità di R. commissario e quella di ministro è necessario

che l'ufficio nuovo sia ristretto al trasferimento della sede del governo, che è nelle competenze del ministro de' lavori pubblici, e si compia sotto la sua responsabilità. In altri termini, ciò non significherebbe altro che il ministro de' lavori pubblici si trasporta a Roma sin d'ora col suo gabinetto particolare.

Noi l'intendiamo soltanto in questa guisa; se il R. commissario dovesse avere delle funzioni amministrative e politiche dipendenti da' vari dicasteri, non sarebbe facile il conciliarne l'ufficio con quello di ministro responsabile.

— Corre voce che le stipulazioni convenute fra il governo italiano e il barone di Lonyay rappresentante il governo austriaco, doven lo essere approvate dal Parlamento con un progetto di legge, troveranno dell'opposizione in alcuni deputati, reputandosi quello soverchiamente favorevole alla Cosa di Lorena. Chi è pratico della materia assicura che non poche parti, le quali risultano a debito e non a credito degli ex-granduchi, furono trascurate dai governanti italiani nella liquidazione dei conti.

(Gazzetta del Popolo di Firenze)

— Ieri sera, si adunò, presso il Sindaco, la Commissione di finanza, per esaminare le offerte del ministero circa le indennità da darsi a Firenze.

La maggioranza della Commissione opinò dover preferirsi una indennità pecuniosa, a tutti gli altri compensi che si propongono, e di cui tenemmo parola, non ha guari, nel nostro giornale.

Questa pronta indennità pecuniosa verrebbe opportunitissima per togliere via gran parte del debito fluttuante che minaccia, in modo assai grave, il buon andamento della nostra amministrazione municipale.

(id.)

Roma. Leggono nel Tempo di Roma:

Siamo in caso di assicurare colla più positiva certezza che il Papa ha ultimamente ricevuto una lettera autografa del re di Prussia, nella quale questi gli promette che appena terminata la guerra colla Francia farà ogni suo potere perché la posizione del Capo della Chiesa cattolica sia per quanto è possibile migliorata.

L'espressione della lettera però sono abbastanza generiche, perché se ne possa arguire una grande tenerezza per parte del re.

— Leggiamo in un carteggio da Roma:

Un fatto che ha contribuito molto a migliorare le condizioni dello spirito pubblico è la spontaneità e generosità con la quale tutte le Province d'Italia hanno concorso alle sottoscrizioni per danneggiati dall'inondazione. Qui, dicesi, non si facevano collette altro che per uno scopo puramente religioso, o piuttosto per regalare il Santo Padre, che regalava a sua volta i suoi fedeli. Ora i Romani hanno compreso che non sono più soli al mondo, ma che in ogni città d'Italia hanno fratelli pronti a soccorrere nelle avversità. Ciò come potete ben crederlo, li ha vienpiù confermato nei loro sentimenti patriottici, e resi meglio consapevoli della parte che hanno nella comune famiglia italiana. Ripeto, dunque, che le cose camminano, e meglio ancora cammineranno di qui a qualche mese, sia per le perdute speranze del Vaticano, sia per la sicura fede di molti, sia qui rimasti dubbi.

Ancora non si sa con certezza il giorno in cui arriveranno il Principe Umberto e la Principessa Margherita, ma pare che non sarà più tardi del 20 gennaio. Come sapete, il generale La Marmora ha risposto per le rime alla seconda Nota del Cardinale Antonelli sui disordini avvenuti in Roma fra l'8 e l'11 dicembre.

— Ci si annuncia che il municipio di Roma, nell'intento di assicurarsi i fondi per procedere sollecitamente all'esecuzione di alcuni de' lavori più urgenti, si è accordato con la Banca Nazionale per un prestito di dieci milioni.

(Opinione)

— Leggiamo nella N.Roma: Ieri presso il Ministero del Commercio si radunava la Commissione incaricata di studiare il riordinamento del Tevere e di proporre un apposito progetto.

Sappiamo che anche in questa Commissione traspare in tutti i suoi componenti la migliore disposizione e la più lodevole premura di accingersi sotto all'opera, e la volontà di approdare a qualche cosa di serio e di utile.

Sappiamo pure che proporrà avanti tutto lo stabilimento di un certo numero d'kilometri lungo il corso del fiume e dei principali affluenti.

Finalmente pare che alcuni dei distinti ingegneri che fanno parte di quella Commissione opineranno che sarebbe utile aprire un'altra foce al fiume verso tramontana.

Aspetteremo i risultati dei relativi studii.

ESTERO

Germania. Da Berlino si scrive al Diritto di Nizza:

Dalle rive della Loira i feriti e troppo spesso i moribondi ci arrivano a centinaia. Questa guerra, lasciando da banda la sua gloria, ci infligge, ahimè! delle perdite terribili; tutte le famiglie sono in lutto, ne conosce parecchio le quali piangono due ed anche tre figli morti sui campi di battaglia. Il ministro degli affari esteri a Stuttgart, il co. Faubé, ha ricevuto testé una bara contenente i cadaveri

dei suoi due figli unici, uccisi da una stessa pallata. Sono morti più di 4500 ufficiali, o chi sa dire il numero vero dei nostri poveri soldati uccisi? La perdita dei francesi è forse doppia, ed è impossibile immaginare il massacro di cui non si vuole perorano la fine, se la Francia non consente ad una nazione che impone il sacrificio dell'Alsazia e della Lorena, prezzo che deve pretendere la Germania in compenso della sua vittoria e dei suoi sacrifici enormi. Bismarck desiderando da queste condizioni, rischierebbe di suscitare una rivoluzione in Germania, talmente qua tutti credono un diritto il possesso di quelle due provincie. Ed in vero, caribista per un momento le parti, supponete la Francia vittoriosa ed accampata sotto le mura di Berlino: pensate voi ch'essa firmerebbe la pace senza pretendere la riva sinistra del Reno? E' adunque la Francia che non vuole la pace, perocchè essa l'avrebbe questa pace, cedendo queste due provincie d'origine tedesca.

— È noto che parecchie città della Germania si disputano l'onore di veder incoronato nelle proprie mura il futuro imperatore; a tal proposito leggiamo nella Gazz. di Francoforte:

Sappiamo da buona fonte che per parte della nostra giunta municipale fu inviato, prima dell'anno nuovo, un indrizzo al re di Prussia, nel quale si felicitò il re in occasione della sua elezione a imperatore e s'esprime la preghiera che Francoforte, la quale, per il suo passato, vi ha diritto anteriore, venga scelta a città d'incoronazione del nuovo imperatore.

— Inghilterra. Il Globe di Londra riferisce da buona fonte che continuano gli immensi invii di armi in Francia. D' un disastroso disastro, fino alla fine di dicembre il trasporto paleso fu di 120,000 fucili; oltre ciò ne furono spedite grandi quantità con la marcia: manifatture in ferro.

Spagna. Leggono nella Gazz. di Torino:

Ci si assicura da Firenze averà Vittorio Emanuele ricevuto dall'augusto figlio Amedeo Re di Spagna un dispaccio telegрафico dei più rassicuranti, dispacci in cui questi gli esprime il proprio soddisfazione per le affettuose accoglienze ricevute dagli spagnuoli, e gli esterna la speranza di perenniare a smorzare gli odii di parte, mettendo tutto il suo impegno a governare, ad imitazione del padre, con ogni sollecitudine, e con perfetta lealtà.

— L'Impartial nel descrivere l'entrata a Madrid di Amedeo I nota che gli aiutanti italiani, vestiti delle uniformi del loro paese, attiravano gli sguardi di tutti. Quando il Re passava nella via del Florin, un vecchio volontario della libertà, uscì dalle file e avvicinandosi a S. M. gli stese, in segno di saluto, la sua callosa mano, che venne stretta con espansione dal giovane Monarca. Il pubblico presente a quella scena scoppia in entusiastici evviva. Il Re vestito da capitano generale portava il collare del Toson d'oro e la fascia di Carlo III.

— Si parla di una sottoscrizione pubblica per erigere un mausoleo sopra la tomba del Principe, simile a quello splendidissimo eretto sul sepolcro dell'O'Donnell nella chiesa di Calatrava, e così sarebbero posti l'uno accanto all'altro i resti mortali dei due grandi vincitori dell'Africa, ed appunto oggi ricorre l'anniversario della battaglia de los Castillejos, vinta dal generale Prim contro il Marocco undici anni or sono, e che gli meriti in titolo di marchese de los Castillejos, ora eretto in duca per la sua vedova.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Una generosa proposta. Al VI. Congresso pedagogico di Torino fu da un Membro del medesimo presentata una proposta, che meritò davvero di essere accolta favorevolmente ed applaudita. Fu quella di fondare un *Collegio-Convitto per i figli degli insegnanti* mettendo a profitto il grandioso Convento di S. Francesco in Assisi. In questo un terzo de' Convittori sarebbe ricevuto per l'annuale pensione di L. 250; un terzo pagherebbe sole L. 425 ed un terzo finalmente vi troverebbe posto gratuito. I fondi necessari all'uso di tanta impresa sarebbero raccolti dalle obblazioni degl'insegnanti, principalmente, delle Provvidenze, de' Comuni, degli Istituti di beneficenza e de' privati. Abbiamo sotto gli occhi il conto approssimativo fatto dal proponente e non ci par difficile ch'egli possa tornare in gran parte. Una condizione è necessaria per poter quella cioè di *volere*; e noi vogliamo, anzi dobbiamo credere che il corpo insegnante nella somma, perché questa impresa, dalla quale molti di essi, secondo determinato legge, riceverebbe tanto vantaggio, riesca ad essere un fatto.

Il proponente confortato dal successo ottenuto in Torino si presentò ai personaggi più distinti, che si occupano delle cose d'istruzione e da tutti ebbe eccitamento ad adoperarsi alacremente per la riuscita della sua proposta. Lo stesso sig. Ministro dell'Istruzione, promettendogli ogni miglior appoggio, lo animò a fara che la cosa si avviasse per modo da sortire l'esito che meritava. L'energico volere del proponente si trovò anche più gagliardo per queste

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 680

Circolare d'arresto

Col Decreto 30 corrente a questo numero dal Giudice incaricante d'accordo colla R. Procura di Stato avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto al confronto d'Angel De Nardo di Giacomo, d'Aviano, siccome legalmente indiziato (30) crimine di furto previsto dalli combinati SS. 171, 173, 174 II D. 176 II 178 Codice penale.

Rossi, latitante, d'Angel De Nardo suddetto s'intercassano le autorità incaricate della sicurezza pubblica ed il corpo dei RR. Carabinieri a circoscrivere per dei arresti e traduzione in queste carceri criminali.

Cenni personali

Statura piuttosto alta, capelli castani, occhi bruni, d'anni 26 circa, vesti un abito quadriglisse bianco e rosso, calzavitaletti, di condizione non civile, si leggeva.

Dal R. Tribunale Prov. di Udine, 31 dicembre 1871.

Al Reggente
Cassaro

G. Vidoni.

N. 7049-70

Circolare d'arresto

Col deliberazione 31 dicembre p. p. al punto numero venne avviata la speciale inquisizione in forma di circolare d'arresto, al confronto della latitante e sedicente monaca Marianna del Pio Luogo di Marzis, sortita dal convento di S. Chiara in Venezia, d'anni oltre i 40, con viso scarno e tubercolato, occhi infossati, capelli castano scuri, statura ordinaria, e che vestiva abito oscuro e lacero, siccome urgentemente indiziata dal crimine di furto previsto dalli SS. 171, 173, 174 II D. Codice penale, indiziata da Anna Venecurini Sappaniglio di Azzone.

S'intendessano perciò tutte le Autorità di P. S. e l'Arma dei Reali Carabinieri a prestarci per l'arresto della precitata sedicente monaca e per la sua tradizione in queste carceri criminali.

Locchè ai pubblici per tre volte nel Giornale di Udine e nella Gazzetta di Venezia per comune direzione, e norma.

In nome del R. Tribunale Prov. di Udine, 5 gennaio 1871.

Il Consiglio inquirente

F. Bazzanini

N. 4875

EDITTO

Si rende nota che in seguito a questa inquisizione il 6 dicembre corrente n. 10426 del R. Tribunale Provinciale di Udine emessa sopra istanza di Giacomo de Tore, contro Cappuccino Asinari di Milano, per tre esperimenti d'asta da tenersi nei locali d'ufficio di questa Pretura per la vendita delle realta' ed alle condizioni di cui l'antiorrente Editto 15 gennaio 1870 n. 2295 pubblicato nel Giornale di Udine, sotto n. p. 166, 1870 e 1871 vengono ripetutamente i giorni 27 gennaio, 40, 47 febbraio, 10 marzo, alle ore 10 ant. alle 2 p.m., sostituita per la prima di dette condizioni l'altra che l'asta seguirà complessivamente tutte le due alette ed il complesso dato regolatore della stessa.

Il prossimo esperimento dell'altro pretore, non quest'asta p. su quella di Pontebba, e' a inserirsi per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Maggio, 14 dicembre 1870.

Il R. Pretore

MARIN

N. 22474

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che presso questa R. Pretura Urbana avrà luogo un triplice esperimento d'asta dei sottodescisi immobili nei giorni 21 e 28 gennaio e 4 febbraio 1871 dalla ore 10 ant. alle 2 p.m. sopra istanza dell'.

D. Giacomo, D. Giò. Batt. Oderico e

D. Giuseppe su Antonio Polli di Udine

ed a carico di Gio. Batt. Floreano di Possoss o creditori, allo seguonti

Condizioni

1. Nel due primi esperimenti la delibera poi potrà seguire a prezzo minore della stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore.

2. Qualunque vuol farsi aspirante a' l'asta, dovrà depositare il decimo del valore di stima, tranne però la parte esecutante qualora si facesse acquirente.

3. Entro otto giorni dalli delibera, dovrà il deliberatario depositare presso la Banca del Popolo di Udine il prezzo di delibera imputandone il fatto deposito di cauzione, la parte esecutante però non sarà tenuta a versare il deposito qualora si rendesse acquirente se non dopo passato in giudicato il dovuto del finale riparto del prezzo, sarà però tenuto a corrispondere al prezzo di delibera l'interesse del 5 per cento dal giorno dell'immissione in possesso in poi.

4. Dal giorno della delibera iav poi staranno a carico dell'acquirente tutte le spese, le imposte ed i pesi ineribili alle fondi medesimi.

5. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il fissato termine si procederà per nuova subasta a tutte sue spese, al che si farà fronte prima col deposito, salvo il rimanente a paraggo.

Beni da subastarsi siti in pertinenza di Possoss in mappa al

N. 2058 di pert. 0.38 read. L. 9.21
N. 2056 di pert. 0.31 read. L. 0.16
stima L. 1760,-

N. 2057 di pert. 0.24 read. L. 0.59 stima L. 450,-
N. 2058 di pert. 0.24 read. L. 1.910,-
pari ad it. L. 1741.70.

Si pubblichi come di metodo e' si inserisca per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana di Udine, 11 dicembre 1870.

R. Giud. Dirig.
LOVADINA P. Baletti

N. 5134

EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Vuerich Luigi di Nicolò di Pontebba che Pietro Cappellaro di indotto lugore produsse contro di esso assesta e dell' fratello Enrico Petizione per pagamento di Fier. 147.65 residuo importo di generi comestibili concorrenti ad Angelina Buzzi Vuerich loro madre, negli anni 1865, 1866 e nel gennaio 1867 coll'interesse del 4 p. 00 della Petizione in avanti, e che gli fu deputato in Curatore questo avv. D. Perissuti, tutte sue spese e pericolo onde proseguire e giudicare la causa, secondo il vigente Regolamento Giudiziario Civile, al qual effetto fu fissata l'Aula Verbale del giorno 14 febbraio 1871 a ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso assente a comparsa personalmente per quel giorno, o a far avere al Curatore i mezzi di difesa o ad istituire altro patrocinatore, mentre in caso diverso, non potrà che a se stesso attribuire le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affoga all'Albo Pretorio, nel Capo Comune di Pontebba e' a inserirsi per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Maggio 25 dicembre 1870
Per il Pretore in permesso

L'Aggiunto
ZAMPARO.

N. 26486

EDITTO

La R. Pretura Urbana di Udine rende noto che nei giorni 11, 18 e 25 febbraio 1871 dalle ore 10 ant. alle 2 p.m. nell'apposito locale si terrà un triplice esperimento d'asta dei sotto in-

dicati fondi sopra istanza del R. ufficio del Contenzioso Finanziario rappresentata la R. Agenzia delle imposte diretta di Udine contro Buratto Francese e su Giovanni di Chianantis, allo seguonti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento i fondi non verranno venduti al di sotto del valore consueto che in ragione del 400 per 4 della rendita consueta di al. 212.38 importa it. L. 5236.58 della quale cista e valore spettando al debitore 9.24 parti, il valore consueto delle 9.24 parti dei beni oppigualor importa it. L. 1963.71, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore consueto.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà preventivamente depositare l'importo corrispondente alla metà del sudetto valore consueto, e il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà fatto aggiudicare la proprietà nel acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e il berito del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lei cura e spesa far seguire in censu entro il termine di legge la vultura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di estrignerlo obbligo al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento, a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resti esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso e' cosi pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla correttezza del deli' avere. E rimanendo essa medesima deliberatario, sarà a lei pure aggiudicato tutto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a salvo, ovvero a sconto del deli' avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi, l'effettivo immediato pagamento della eventual accaduta.

9. Tutte le spese d'asta nonché quelle d'inscrizione d.l. E' l'editto, staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi

Provincia e Distretto di Udine

Mappa di Chianantis

N. 22 Molino da grano con pila d'orzo ad acqua per. c. 0.10 rend. L. 20.80 vale 4493.82.

• 413 Pascolo p. c. 0.82 r. L. 0.29 vale 6.27.

• 149 Orto p. c. 0.57 r. L. 2.01 vale 43.42.

• 115 Casa colonica che si estende sopra il n. 22 p. c. 1.42 r. L. 76.40 vale 570.36.

• 116 Orto p. c. 1.61 r. L. 5.68 vale 422.74.

Quota di cui si chiede l'asta nove ventiquattr'ore spettanti all'esecutato debitore.

Intestazione censuaria

Buratto Francesco, Giuseppe, Elena, Regina fratelli e sorelle q.m. Giovanni Rivalta e Strassoldo Conte Michiele, e Schlitzky Baronessa Amalia.

Si pubblichi come di metodo e' si inserisca per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana di Udine, 30 dicembre 1870.

Il Giud. Dirig.

LOVADINA

P. Baletti.

PETROLIO ROSSO

Gasolio americano, senza odore, di miglior luce, e di maggiore durata, preferibile al bianco.

Vendibile in UDINE soltanto presso il Vetraro Giuseppe Murko in Mercato vecchio.

3

FARMACIA FABRIS - UDINE

OGGLIO ECONOMICO DI FEGATO DI MERLUZZO

BERGHEN NORVEGIA

Le virtù medicatrici dell' Oglio di Fegato di Merluzzo sono tanto note che sarebbe opera vana il raccomandare l'uso specialmente nelle fezioni scrofoliche tubercolose ecc. ecc.

Ma perchè questo egregio compenso torni gioevole agli inferni bisogna che sia usato anco per vulgar mesi, ed è appunto perchè molti non possono tollerare lo spondo che importa tal metodo di cura che non pochi malati non ne consegnano gli sperati salutari effetti.

Onde soccorrere a si grave difetto bisognava dunque trovaro tal qualità di siffatto oglio, che fosse fornita di tutta quella potenza riparatrice che vantano gli altri di tal genere più costosi, ma il cui prezzo fosse simile da renderlo accessibile anco ai meno agiati, e questo oglio perfetto ed economico è quello di Bergben, ch' da più anni viene offerto dalla Farmacia Fabris al prezzo di L. 1.50 la Bottiglia di bianco, ed a L. 1.00 il giallo.

PRIVATIVA
ESCLUSIVACURA RADICALE
ANTIVENEREA

Polveri Antigonoroidiche che vincono l'infiammazione ad ogni genere di Scolo. L. 3.50, Soluzione Antilcerosa che cicatrizza ogni specie d'Ulceri senza il tocco della Pietra infernale L. 3.50.

Unguento Risolvente che scioglie Glandole ingrossate, Gozzo ed indurimento alle Mamelle. L. 3.50.

Siroppo Antivenereo che guarisce la Lue venerea, Ulceri, ecc., depurando il Sangue. L. 3.50.

Iniezione a Pillola Antigonoroidiche che asciugano Scoli e Fiori bianchi i più ostinati. L. 3.50.

I suddetti rimedi colla relativa istruzione in stampa per l'uso e firmata a mano dallo stesso Dr. Tenca, a garanzia d'ogni contrapposizione.

I suddetti rimedi colla relativa istruzione in stampa per l'uso e firmata a mano dallo stesso Dr. Tenca, a garanzia d'ogni contrapposizione.

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese mediante la deliziosa farina igienica.

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Cura n. 65, 1871. Prunetto (cirecondario di Mondovì), il 24 ottobre.

La posso assicurare che da due anni usando questa maravigliosa Revalenta, non soffro più alcuna incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventano forti, la mia vista non chiede più occhiali; il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma rinvigorito, a prezzo, confuso, visito amici, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e frage la memoria.

D. PISTO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Rivino, distretto di Vitorio, 18 maggio 1868.

Prestigiosissimo Signore

Da due mesi a questa part. mia moglie in etate di gravida veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva